

Dagli scritti della Beata Eugenia

Preghiera di
affidamento a Dio

*Ama unicamente Iddio sopra tutte le cose.
Affidati come un bambino nelle sue braccia paterne.
Pregalo: con grande confidenza ed egli ti benedirà.
Soprattutto raccomanda a Lui il tuo avvenire,
e con vero santo coraggio chiedi al suo cuore divino
i mezzi efficaci per compiere la divina volontà. Amen*



In questo mese pregheremo in particolare:

- ✚ per tutti i giovani che si sono allontanati dal Signore;
- ✚ per le famiglie in difficoltà;
- ✚ per tutte le tue intenzioni di preghiera.

Per qualunque informazione o comunicazione o richiesta di preghiera puoi scrivere al seguente indirizzo mail

monasteroinvisibile.ravasco@gmail.com



MONASTERO INVISIBILE



"Misericordes sicut Pater"

**Continuiamo il nostro cammino nell'anno della
Misericordia**

Ci accingiamo a vivere la quaresima di questo Anno Giubilare più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. Le pagine della Sacra Scrittura che in questo tempo liturgico possiamo meditare ci aiutano a riscoprire il volto misericordioso del Padre. Con le parole del profeta Michea anche noi possiamo ripetere: "Tu, o Signore, sei un Dio che toglie l'iniquità e perdona il peccato, che non serbi per sempre la tua ira, ma ti compiaci di usare misericordia".

Per entrare nella preghiera

Decido il luogo e il tempo della preghiera.
Assumo la posizione più comoda per la preghiera.
Stacco da tutte le distrazioni esterne (rumori, telefono).
Mi metto in **ASCOLTO** della parola di Dio, perché è proprio ascoltando che io posso rispondere. Quando accolgo la parola, questa agisce in me, segna la mia vita e mi rende capace di fare quello che ho meditato.



Invocazione allo Spirito Santo

O spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino nel ritmo della
lode, il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola. O

luce di sapienza, rivelaci il mistero del Dio
trino ed unico, fonte d'eterno Amore. Amen.



In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (19,1-10)

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».



Per la tua riflessione ...

Zaccheo ha nel cuore un grande desiderio di conoscere Gesù. Lo mostra il suo comportamento: “Cercava di vedere chi era Gesù”; “ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura”: la ricerca di Zaccheo è ostacolata da un suo limite fisico, elemento che ha da dire qualcosa anche a noi. Noi andiamo a Gesù, lo cerchiamo, non in un'inesistente perfezione, ma con i nostri propri limiti. Certo, occorrono desiderio, passione per Gesù. Questa passione traspare dal comportamento di Zaccheo: “Corse avanti precedendo Gesù” – questa l'idea contenuta nel verbo greco *prótrecho*. Ed ecco un improvviso ribaltamento, tipico di quando Gesù prende l'iniziativa: “Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo, lo vide e gli parlò”. Zaccheo desidera vedere e scopre di essere visto in anticipo. Gesù ci vede, ci ama in anticipo. Proviamo a sostare sulle parole di Gesù: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo rimanere, dimorare a casa tua”.

- “Zaccheo”: Gesù lo chiama con il suo nome proprio.
- “Scendi”. È come se gli dicesse: “Torna alla tua condizione.
- “Subito, in fretta”: non c'è tempo da perdere.
- “Oggi”: non ieri né domani.
- “Devo, è necessario”: esprime il modo in cui Gesù, nella sua piena libertà, va incontro alla necessità umana e divina della passione.
- Non “fermarmi” che sembra indicare una sosta veloce, ma *ménein*, ossia “rimanere, dimorare” con te.
- “A casa tua”: entrare nella casa di un altro significa condividere con lui l'intimità.



Esaminate nel loro insieme, queste parole di Gesù mostrano anche una grande delicatezza. Gesù chiede a Zaccheo di essere suo ospite. Ovvero, Gesù si fa bisognoso, si “spoglia” per entrare in dialogo con Zaccheo, parla il suo linguaggio.

Queste parole che sgorgano dal cuore, sede dell'unità profonda tra il pensare, il dire e il fare, ci fanno comprendere uno dei tratti più affascinanti di Gesù, sa creare uno spazio di fiducia e di libertà in cui l'altro può entrare senza provare paura e senza sentirsi

giudicato; sa creare un clima relazionale che consente all'altro di emergere come soggetto; non incontra il peccatore in quanto peccatore, non lo riduce a una categoria, a un solo aspetto della sua persona. Gesù incontra l'altro in quanto uomo come lui.